

IL RECUPERO. Dopo sei mesi rifatti intonaci e soffitto: spesi 300 mila euro, 12 mila dalla Cei

S. Giorgio, restauro pagato dai fedeli

La chiesa millenaria ora risplende

Con Ss. Felice e Fortunato è una delle più antiche della città. Domenica celebrerà il vescovo

Una chiesa restaurata con i soldi della comunità. Trecentomila euro (12 mila provenienti dall'8 X 1000 della Cei) e il resto raccolto con offerte, donazioni dei fedeli che hanno fatto della chiesa dedicata a San Giorgio, lungo viale Fusinato, un punto di riferimento spirituale e comunitario.

È uno dei pochi templi che viene aperto all'alba e chiuso all'imbrunire.

Don Agostino Zenere da sette anni è il pastore della parrocchia: sua l'iniziativa di ri-

mettere mano ad una chiesa che aveva problemi strutturali, con le travi del soffitto impregnate d'acqua, con gli intonaci interni rovinati dalle infiltrazioni.

Una chiesa del X secolo che torna a splendere nella sua semplicità. Qui la storia e soprattutto l'arte si riprendono quei pezzi di autenticità che per secoli erano stati coperti. Bombardata nel maggio del 1944 e ricostruita nel dopoguerra, la chiesa non ha potuto tener conto dei "segreti" che le mura e gli intonaci celavano.

Ora tutto risplende: la navata unica ancora senza banchi (ieri sera con la festa della comunità i fedeli hanno portato

all'interno le suppellettili) è immersa dalla luce; le strutture in legno della copertura usurate dall'acqua, dai tarli e dall'utilizzo, dopo il bombardamento, di legno non sufficientemente stagionato, sono state recuperate anche con alcuni elementi in acciaio. Sono tiranti piatti che permettono di evitare qualunque problema legato alla staticità.

Tutte le capriate sono state ripulite e sotto, le tavelle in cotto decorate a losanghe bianche e rosse sono state lavate e ravvivate con tempere. Con il restauro dei serramenti sono stati sostituiti tutti i vetri, opacizzati dal tempo e con colature piene di ruggine. Sono stati sostituiti con targhe di recupe-

ro risalenti agli Anni Cinquanta, ritagliate e piombate. Tecnici al lavoro anche sul pavimento costruito con lastre di marmo bianco e rosso, recuperate nel dopoguerra dalla Cattedrale.

Ad occuparsi del restauro Angela Blandini, Gabriele Zorzetto e Marta Scaggiari architetti ed ingegneri dello studio "Vetera"; gran lavoro anche per Arcart, Impresa di Montecchio Maggiore che si è occupata della pulitura degli intonaci.

«Si tratta di un restauro molto importante - ha spiegato don Francesco Gasparini, responsabile dei beni artistici e culturali della Diocesi - S. Giorgio rimane uno dei manufatti



L'esterno della chiesa di San Giorgio lungo viale Fusinato



L'interno della navata unica dopo gli interventi di restauro. COLORFOTO

più antichi della città. L'intervento è stato possibile, oltre che con le offerte della arrivata alla parrocchia, anche con l'apporto della Cei».

Emozionato don Agostino Zenere: «Recuperare per riscoprire i propri luoghi le proprie radici. Oltre alla valenza storico artistica del lavoro, la comunità ha deciso di guardare al futuro partendo dalla sua chiesa». Sulla chiesa ha sorvegliato la Soprintendenza ai beni artistici di Verona.

All'interno, oltre alla famosa tela del Maganza, "Apparizione della Vergine a Vincenza Pardini", anche un nuovo impianto di illuminazione a stelo che ha sostituito due vecchi riflettori. «In futuro - conclude il parroco - se avremo altre risorse penseremo alla sistemazione del prato esterno».

La riapertura ufficiale avverrà domenica 27 alle 11 con la messa del vescovo Beniamino Pizzol. + C.R.